

Accordi RAIDUE 22 30

La Rai vola in Russia

Gentilezza via etere, tra Italia e Unione Sovietica. La Rai e Gosteleradio, l'ente moscovita per le comunicazioni radio-televisive, hanno firmato un nuovo accordo in cui offrono la reciproca cooperazione nella produzione di programmi Tv e, fatto di non secondaria importanza, anche per la pubblicità. Per il primo settore, il patto firmato venerdì a Mosca da Enrico Manca e da Akajonov aprirà la strada a documentari, sceneggiati, film e programmi musicali targati Rai-Gosteleradio, con tanto di commercializzazione in tutti quei paesi che entrano nelle grazie (degli interessi cioè) italiane e russe. Inoltre la Rai avrà diritto di opzione sui programmi dell'ente statale sovietico, il quale godrà di analoghi vantaggi nei confronti della televisione italiana.

Ancora in ponte, benché gli avvii, sono i termini di contratto sulla pubblicità (con le ditte italiane che potranno sponsorizzare programmi russi). Al contempo questa versione rinnovata dell'accordo fra i due enti prevede un inserimento reciproco nel mercato dell'home video e delle videocassette e, come collega sulla torta, l'apertura di un cinema per film italiani a Mosca e uno per film sovietici a Roma.

Astrologa a Mixer per Reagan

I movimenti astrali esercitano una discreta influenza sulle faccende politiche del globo terraqueo. Non perché regolano l'andamento dell'umore politico o delle borse, ma perché i potenti che hanno fatto ricorso e che ricorrono ai consigli di astrologhi, maghe e, chissà, fattucchiere, possono sedere molto in alto. Persino sul seggiolone della presidenza statunitense, se è vero che l'astrologa californiana Joan Quigley avrebbe fornito più di un'indicazione di condotta a Ronald Reagan tramite la consorte Nancy. E un'intervista alla maga dell'Ovest nordamericano la potete vedere oggi alle 22.30 su Raidue, per il *Faccia a faccia* di Giovanni Minoli incluso in *Mixer*. A sentire la Quigley (che, a esser sinceri, sembra un po' megalomane) il summit di Mosca tra Reagan e Gorbaciov sarebbe stato posticipato in seguito alle sue indicazioni che scongiuravano, per un ingarbugliato sistema di pianeti, di tenere l'incontro fra i due enti prevede un inserimento reciproco nel mercato dell'home video e delle videocassette e, come collega sulla torta, l'apertura di un cinema per film italiani a Mosca e uno per film sovietici a Roma.

La vita di Modigliani in un film di Raidue per la regia di Franco Brogi Taviani

Maledetto d'un pittore

Si scrive *Modi* e si legge come «maudit». Amedeo Modigliani, livornese presto trapiantato a Parigi, povero, inquieto, morto trentasettenne prima di conoscere il successo, è effettivamente una delle più affascinanti figure di «artista maledetto». La sua vita è adesso raccontata in un film di Franco Brogi Taviani finanziato da Raidue, la cui ripresa termineranno in agosto.

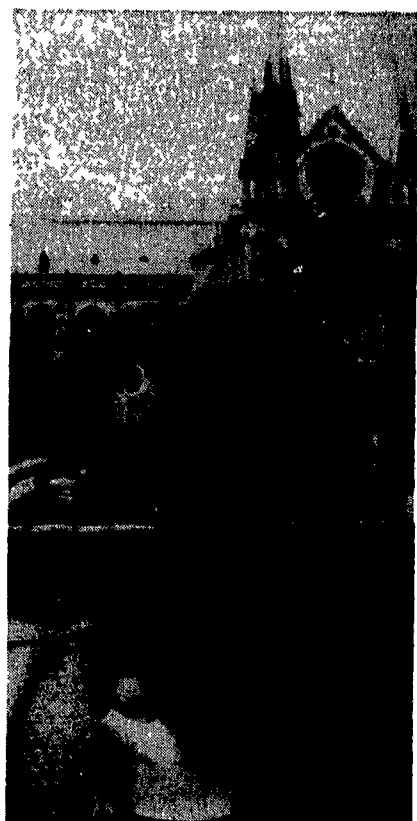
DARIO FORMISANO

ROMA. C'è sempre un po' di pudore quando si decide di raccontare, per immagini, la vita di un artista. Se questi poi è geniale ed anticonformista, incomprenduto, dalla vita tumultuosa, dedito all'alcol e alle droghe, per giunta vissuto a Parigi, tra Montmartre e Montparnasse, le possibilità di scivolare nella banalità o nel cattivo gusto sono moltiplicate. La vita di Modigliani però, portata in precedenza su pellicola solo da un vecchio film francese di Jacques Becker, peraltro avvertito dagli eredi del pittore, è occasione da non perdere specie in tempi in cui la televisione si nutre volentieri di biografie più o meno romanzate. L'idea di farne un film è venuta al produttore Giancarlo Di Fonzo, che ha preso coinvolto nell'operazione Raidue i francesi di Cinemax. Cinque miliardi e mezzo il budget e sedici le settimane di riprese. L'obiettivo è un film vero e proprio, da destinare alle sale (che in Italia non ha però ancora un distributore), cui accompagnare una miniserie per la tv, tre puntate di 80 minuti ciascuna, pronte probabilmente per la prossima primavera. Regista è Franco Brogi Taviani, autore in precedenza di

Nel ruolo dell'artista livornese l'attore Richard Berry. C'è anche la moglie di Sting

Maledetto d'un pittore

un solo film, *Masoch*, presentato a Venezia nel 1980 e prodotto dallo stesso Di Fonzo. Un autore cui spesso è capitato di pensare film che non ha fatto e girare film che non ha pensato. L'idea di *Modi* gli è comunque piaciuta subito e, del resto, dice, «le idee migliori sono quelle che vengono agli altri, le proprie sono spesso troppo emotive, si coinvolgono troppo». Ha chiesto e ottenuto che il progetto ripartisse da zero, scritto una nuova sceneggiatura (in collaborazione con due giovani, Maria Carmela Cicciniati e Peter Exacoustos), studiato tutto ciò che riguarda il pittore livornese «con la stessa trepidazione di uno studente che affronta l'esame di maturità». Della vita di Modigliani il film racconta preliminarmente tutto, da cominciare dalla nascita, ma quanto la vita, si avventurò con Modigliani ragazzo a Livorno, le difficili condizioni della famiglia, il primo incontro con i macchiaioli toscani e con Giovanni Fattori. Poi, un'ellisse drammaturgica che lo ritrova sei anni dopo



Richard Berry e Eide Meli nel film per la tv «Modi»

Che tragedia: quella Cassandra è un baritono

ERASMO VALENTE

ROMA. Villa Medici, 21.40: scattano dal nucleo orchestrale suoni violenti, che giacevano compressi, diremmo, nel fondo degli strumenti. L'aria si riempie di grida mugghianti. Dev'essere per via della notizia che arriva ad Argo Troia è stata presa, e un fremito di gioia furbonda prende a sua volta gli Argivi. C'è subito, però, un contraccolpo: le voci maschili sembrano dissociarsi dalla balanza e, come in un seguito di antefone, si alternano tra sol-

sta e coro, in una sorta di rito ortodosso, bizantino, più vicino a noi che all'antica Grecia. Ma c'è, anche, sia nei momenti di eccitazione che in questi di meditazione, sempre un distacco. L'annata Xenakis (è di lui che parliamo e delle sue musiche per l'*Orestea* di Eschilo che il Festival di Villa Medici ripropone in suite da concerto) tratta le cose con oggettività e anche, aggiungeremo, con una certa tendenza a riempire lo spazio di linee orizzontali,

non essenziali alla compattezza dei blocchi sonori. Dopo la notizia della presa di Troia, arriva Agamennone con la schiava Cassandra, vaniloquente figlia di Priamo. E si entra nella parte più «curiosa» della partitura risalente ad anni or sono, ma ora accresciuta dalla presenza di Cassandra che ha voce di baritono. Anzi, diremmo, di «contro-baritono», che alterna al «falsetto» e a volte affianca, timbri più cupi e profondi. Cassandra incalza come un'upupa esasperata, inestirpata nella predizione di sciagure,

accompagna alla percussione dal noievolissimo Sylvio Guelda uno Zeus tuonante e scrosciante. Intrompono poi lo stridio di sistri e il tono di grossi colpi. Agamennone vien fatto fuori e anche Cassandra viene sgolzata da Clitemnestra. I suoni chiamano altri suoni, così come il sangue chiama altro sangue. Oreste vendicherà il padre, uccidendo la madre uoricida. Il matricidio viene avvolto da tunc vocali e strumentali, eccitate dall'incombere delle Erinii che si accaniscono su Oreste. Sarà Atena a porre fine al sangue e ai suoni, trasformando le Erinii in Eumenidi (creature «benevole») e le tempeste foniche in una umana quiete. Se qualcosa faceva, prima, pensare a Stravinskij, adesso è qualcosa dell'*Alexander Nevski* di Prokofiev che si mescola alla visione di uno Zeus che si è messo alle spalle le vendette e si presenta come sover del mondo, salvatore, appunto. Intorno all'idea di un mondo salvato dalla giustizia e dalla democrazia, si aggiunge l'entusiasmo del pubblico cui erano state distribuite delle le-

melle di stignola che, agitate, hanno accresciuto il luccichio sonoro della speranza. Ignaro di tutto (per carità, non si è visto nessuno che avesse riferito i fatti musicali agli eventi tragici), il pubblico sembrava il ragazzino della *Butterfly* che, bendato, sventola le sue bandierine. Chi ha visto quel che di questa *Orestea* è stato rappresentato l'anno scorso a Gibrilina, è rimasto non deluso, ma indignato da una esecuzione così sprovvista di elementi necessari ad aggiun-

gere all'orecchio qualcosa: almeno la conoscenza dei brani scelti da Xenakis tra *Agamennone*, *Coefore* ed *Eumenidi*. Peccato gestire la cultura senza alcun rispetto delle esigenze culturali. Hanno suonato e cantato, un po' alla cieca anch'essi, diretti da Michel Tabachnik, un gruppo strumentale di Santa Cecilia, i cori Maitriae di Caen, Laeti Cantores e quello delle Voci bianche dell'Arcum. Eccezionalmente bravi Spyros Sakkas, nel ruolo di Cassandra, Sylvio Guelda, demone della percussione.



Erasmio Valente

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include RAUNO, RAIDUE, RAI TRE, K, TMC, and RADIO. Rows list various programs with their start times and descriptions.